

Paul Cézanne : le bagnanti

Autor(en): **Mathys, Fritz K.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **47 (1990)**

Heft 5

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999913>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Paul Cézanne: *Le bagnanti*

di Fritz K. Mathys

adattamento di Nicola Bignasca

Alcuni mesi orsono, Basilea ha dedicato un'imponente mostra ai dipinti di Cézanne. Questo ha spinto F.K. Mathys, già responsabile del Museo dello sport di Basilea, ad esporre alcuni pensieri sul dipinto «Le bagnanti» e sul tema della cultura del nudismo. Un contributo che si inserisce in modo perfetto in questo numero dedicato in parte agli sport balneari.

Sebbene gli artisti abbiano, già nel Rinascimento, dipinto con venerazione scene di nudo, presentando in particolare il corpo femminile, le opere di Paul Cézanne si sono rivelate una novità. I dipinti con scene di nudo di Giorgione, Rubens, Lukas Granach, Boucher e di Ingres non erano intesi per il vasto pubblico ma, bensì, per i regnanti e le famiglie patrizie, di cui decoravano le lussuose corti e ville. Ancora permesse nell'Antichità greca e romana, le sculture rappresentanti individui in costume di Adamo

ed Eva vennero bandite dai Padri della chiesa fino nel nostro secolo. Questa decisione ha avuto un influsso sulla proibizione di balneazione a corpo nudo nelle nostre piscine pubbliche.

La balneazione secondo Lichtenberg

Il filosofo e matematico tedesco Georg Christoph Lichtenberg (1742 - 1799) ha così descritto un congegno particolare per il bagno nell'acqua: «Si sale su un carro, sul quale poggia

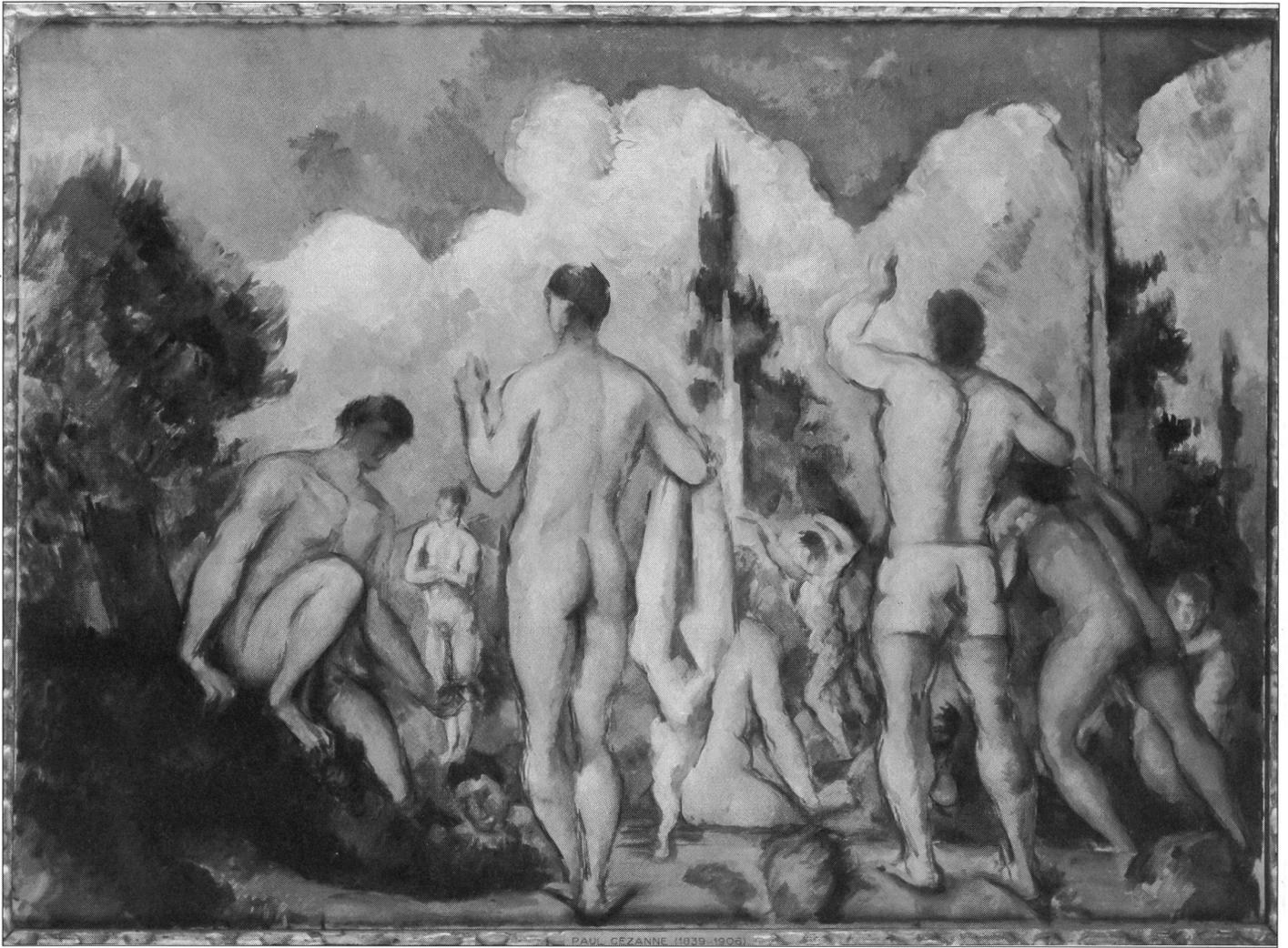
una capanna costruita con assicelle di legno. In questa capanna vi sono due porte; la prima si affaccia sul conducente del «veicolo», mentre la seconda si situa nella parte posteriore, là dove è collocata una specie di tenda.

La porta posteriore è collegata ad una scala mobile, la quale si immerge fino a quasi sfiorare il fondo dell'acqua. A questa scala è fissata una corda, alla quale i bagnanti si sorreggono durante la fase di immersione. Quando il bagnante svestito apre la porta, si ritrova davanti agli occhi una bella tenda, in fondo alla quale può scorgere lo specchio d'acqua, che può raggiungere scendendo i gradini della scala. Chi desidera immergersi, afferra la corda e piega le gambe. Solamente il medico può determinare per quanto tempo può dedicarsi a questo divertimento...».

L'audacia di Goethe

Per tutto il 18° e 19° sec. ci si dovette accontentare di bagnarsi di nascosto, in quanto le autorità proibivano il bagno completamente nudi anche in





Paul Cézanne: *Les Grands Baigneurs* (1892-94).

zone appartate e non abitate. Goethe, con i suoi amici Stolberg e Haugwitz, rappresentava l'eccezione. Egli afferma: «I corpi nudi risaltano anche da lontano, e chi si azzarda a contemplarli, ha una sensazione di disgusto». Per assistere a scene dove i bagnanti osano mostrarsi nudi dai piedi al collo, bisognerà attendere ancora un secolo e mezzo. Se si osservano scene di spiaggia e fotografie raffiguranti luoghi di balneazione, balza all'occhio l'assenza di scene di nudo e di gente che nuota.

I frequentatori degli stabilimenti termali si accontentavano di un veloce bagno nel mare avvolti in un costume che copriva interamente il corpo. La progressiva diminuzione degli indumenti ebbe inizio nei primi decenni del 20° sec. I fautori della cultura del nudismo negli stabilimenti balneari si ritrovarono dapprima nei paesi nordici e in Germania. Parallelamente, lo scrittore Karl Vanselow, si fece promotore di alcune manifestazioni per la propaganda degli ideali del nudismo; egli pubblicò una rivista «Bellezza» e organizzò spettacoli, nei quali venivano presentate le grazie del corpo femminile. La stampa giudicò po-

sitivamente la novità di questi spettacoli. Infatti, un quotidiano di Francoforte così si esprimeva: «Non bisogna essere degli esperti in anatomia, per poter ammirare questo ben di Dio. Queste modelle si avvicinano alla perfezione e contraddicono così le affermazioni di condanna a proposito della bellezza del corpo umano presenti in alcuni libri antichi e recenti. «A poco a poco, vennero istituite società sportive per nudisti, le quali iniziarono la loro attività nelle cantine e negli atelier degli artisti per poi continuarla nelle palestre e, infine, all'aperto in zone protette da siepi, che toglievano ogni speranza anche ai «guardoni» più agguerriti. Queste nuove idee e, soprattutto, il bagno in monochini fu accettato e tollerato solamente alcuni decenni più tardi. Ancora nel 1925, il film «Il cammino verso la forza e la bellezza» fu la causa di vivaci proteste, in seguito alle scene di nudo.

L'arte di Cézanne

Già nel secolo scorso, un artista avrebbe potuto diventare il propagandista per eccellenza della cultura del

nudismo, se i suoi quadri fossero stati conosciuti come lo sono ora. Paul Cézanne (1839-1906), era un compagno di scuola di Emile Zola, con il quale intrattenne per lungo tempo una stretta amicizia. Nella loro infanzia, i due intellettuali usavano spesso fare il bagno all'aperto. Attorno al 1870, accanto ai suoi imponenti acquarelli illustranti meravigliosi paesaggi, Cézanne ha iniziato a dipingere scene di donne e uomini che si bagnavano. Questo tema è divenuto centrale nella sua opera, in quanto Cézanne ha dipinto all'incirca duecento scene di bagnanti. Egli non presenta le donne prive di veli in una determinata attività, ma bensì, le dipinge in una posizione statica nei pressi dell'acqua. L'arte di questi dipinti è data dal modo in cui Cézanne presenta nelle sue variazioni e con colori vivaci la gioia di un bagno nell'acqua. Da queste immagini traspare il senso di piacere e di liberazione dei bagnanti all'aperto nonché l'amore dell'artista per questo soggetto particolare. In un certo senso, egli può essere considerato il precursore che ha ispirato molti artisti attuali, i quali hanno anche rappresentato scene di attività sportive. □